

Ero senegalese. Oggi sono italiano

Pubblicato: Mercoledì 3 Marzo 2010



«È un gran giorno. Oggi è bellissimo».

Djibril Thiam, senegalese, è rinato dopo 45 anni. Il 3 marzo 2010 sarà una data che ricorderà per sempre, perché è il giorno in cui ha firmato il decreto che gli concede la cittadinanza italiana. «Me la sono guadagnata, perché sono 17 anni che vivo e lavoro in Italia. E sono fiero di averla» ha detto a caldo Djibril.

Nella stanzetta dell'ufficio anagrafe del comune di Varese, oltre al coordinatore dello stato civile, **Maria Pina Ini**, c'erano la convivente, la figlia e tanti amici.

«La cittadinanza mi toglierà tante pratiche un po' pesanti – ha spiegato Djibril-. Non farò più la fila in questura, perdendo tante ore di lavoro, per il permesso di soggiorno. Ci sono tante cose belle dentro questa cosa: ora io e mia figlia siamo in pari. Mi ripeteva sempre che io non ero italiano, adesso non puo' più dirlo».

In quel papello controfirmato e bollato c'è anche un ritrovato senso di libertà. Non è un'esagerazione giornalistica, perché per molti immigrati extracomunitari allontanarsi dall'Italia è una preoccupazione costante e concreta, dovuta ai tempi di rinnovo delle pratiche. Djibril un salto in questura dovrà farlo ancora un'ultima volta per riconsegnare il vecchio e ormai inutile, per lui, permesso di soggiorno.

«Ora posso alzarmi e andare dove voglio senza cercare visti, senza preoccuparmi. Magari tanti problemi negli aeroporti africani non li avrò più e in quanto italiano sarò più assistito».

La concessione della cittadinanza è una pratica più frequente di quanto si pensi, ma come spiega Maria Pina Ini, coordinatrice dell'ufficio, non ha per tutti i richiedenti lo stesso significato. «Per alcuni ha solo un senso di liberazione dall'oppressione della burocrazia – spiega la coordinatrice – . Personalmente mi fa arrabbiare chi chiede la cittadinanza e non parla nemmeno una parola di italiano e vorrei che questo messaggio arrivasse a quelli che vogliono snellire le procedure, perché questa procedura va sempre riempita di un senso profondo. Per Djibril e per tanti altri questo senso ce l'ha».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it